

Viversani *e belli*

Anno 30 - numero 49 - P.I. 3/12/2021 - settimanale

23 REGALI DI BELLEZZA PER TUTTE LE TASCHE

DANZA PASSIVA
Una tecnica soft per ritrovare l'energia dentro e fuori

Per lei
CICLO BALLERINO?
UNA SOLUZIONE 100% NATURALE

SQUID GAME
Quali pericoli per i più piccoli? Ce li spiega lo psicoterapeuta

7 CONSIGLI PER I RAGAZZI: È ORA DI SCEGLIERE LE SUPERIORI!

18

DUBBI SULLA TERZA DOSE: RISPONDE PREGLIASCO

CAPELLI

NE PERDI TROPPI? SCOPRI LA CAUSA CON L'AIUTO DELLA NOSTRA "MAPPA"

Vivere meglio

LA TUA CASA PARLA DI TE: ASCOLTALA!

dimagrire con

la dieta danese

DAI UNA SCOSSA AL METABOLISMO CON UN PROGRAMMA LOW CARB: TANTE PROTEINE E MINERALI PER **PERDERE 4 KG IN DUE SETTIMANE**



più seno meno rischi

Servizio di Lorenza Resuli.



Con la consulenza del dottor Carlo Magliocca, presidente della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva-rigenerativa ed Estetica.

Protesi mammarie accusate di provocare una rara forma di tumore. Ciclicamente il processo si riapre, ma ogni allarmismo è ingiustificato. Ecco perché

Le protesi al seno fanno venire il tumore? L'allarme scatta periodicamente, seminando il terrore tra le donne che si sono già sottoposte a un intervento estetico oppure ricostruttivo e alimentando i dubbi tra quelle che accarezzano l'idea di un décolleté più generoso.

★ Paure in realtà infondate, perché il famigerato Bia-Alcl è un **tumore legato all'utilizzo di vecchie protesi**.

«Inoltre è estremamente raro» conferma Carlo Magliocca, presidente della Sipc.

★ Le donne che sono già state operate e quelle che vogliono/devono sottoporsi all'intervento, insomma, possono dormire sonni tranquilli. Vediamo meglio perché.

UNA RELAZIONE PERICOLOSA?

Il tumore in questione è una rara forma di linfoma anaplastico a grandi cellule. In questo caso, però, si parla di Bia-Alcl, dall'inglese *Breast implant associated - Anaplastic large cell Lymphoma*, sigla che appunto lega le protesi alla comparsa di questo tumore.

★ Tuttavia quelle sotto accusa non sono tutte le protesi mammarie, ma una tipologia ben precisa: quelle macro-testurizzate dalla superficie ruvida, che non sono più in commercio.

★ Il rischio c'è, dunque, ma è molto limitato, come confermano anche i dati del Ministero della Salute, che nel 2020 registrano un'incidenza bassissima di Bia-Alcl, pari appena allo 0,0046 per cento.

★ E anche quando si dovesse rientrare in questi casi rarissimi, niente paura, perché nella stragrande maggioranza dei casi si guarisce.

QUALE FORMA?

In base alla forma, le protesi si distinguono in **tonde** e **anatomiche**. Le prime sembrano una cupola o un pane arabo, le seconde ricordano una goccia o una pera. La scelta? Spetta al chirurgo.

★ «Personalmente uso quasi solo protesi anatomiche, perché offrono una correzione più naturale. Ma si tratta di **preferenze personali**» dice Magliocca. «Non è vero che le protesi anatomiche tendono a ruotare. O meglio, ruotano solo se la tasca che le accoglie non ha la misura giusta».

Si riconosce e si guarisce

Le donne con protesi mammarie lo sanno: devono sottoporsi a **esami e controlli periodici**, fondamentali per identificare tempestivamente qualunque problema.

★ Ma su questo fronte, c'è un segnale preciso da non trascurare: un **rigonfiamento importante del seno**, che spesso compare a diversi anni di distanza dall'intervento. «Indica la comparsa del **sieroma tardivo**, un campanello d'allarme che deve spingere la donna a rivolgersi subito al medico» spiega il dottor Magliocca.

★ Il sieroma viene prelevato e sottoposto a un esame citologico per avere una diagnosi di Bia-Alcl, che può essere ottenuta anche con l'**esame istologico del tessuto** che circonda la capsula.

★ In caso di diagnosi di Bia-Alcl, il tumore si affronta in sala operatoria, semplicemente **eliminando il tessuto che avvolge le protesi** e la protesi stessa.

Di solito questo è più che sufficiente per guarire.

La mastoplastica additiva

Gli esperti, dunque, non hanno alcun dubbio: no all'allarmismo e sì alle protesi al silicone, per chi vuole modificare la propria silhouette oppure recuperare l'integrità fisica dopo un tumore al seno. Vediamo meglio come si effettua la mastoplastica additiva.

Per "aggiungere" o per ricostruire

Che sia a scopo estetico o ricostruttivo, la mastoplastica additiva viene effettuata in anestesia generale o locale con sedazione profonda, che ha il vantaggio di evitare di essere intubati.

★ A seconda dell'anatomia della donna e delle preferenze del chirurgo, le **"strade d'accesso"** più utilizzate per inserire le protesi sono due:

lungo il bordo dell'areola, la cute più scura che circonda il capezzolo; **nel solco sottomammario**, ovvero la piega naturale che il seno forma nella parte inferiore, "appoggiandosi" sul busto.

★ «In entrambi i casi la **cicatrice è quasi invisibile**. Da questo accesso si crea la tasca, cioè la sede destinata ad accogliere la protesi» spiega Magliocca.

★ La tasca viene effettuata e le protesi posizionate:

dietro la ghiandola mammaria con la tecnica retroghiandolare;

in parte sotto il muscolo pettorale e in parte sotto la ghiandola mammaria con la tecnica *dual plane*.

➔ IL RIVESTIMENTO

Il messaggio del BRA Day

Il 20 ottobre 2021 si è celebrato in tutto il mondo il BRA Day, la giornata per la consapevolezza della ricostruzione mammaria in seguito a trattamento oncologico. In Italia la Sicpre ha organizzato un grande evento online, *Libera di scegliere*, con più di 3.600 persone collegate, che hanno potuto "parlare" con tanti centri di senologia.

★ Gli esperti hanno ribadito che le protesi sono considerate il gold standard della ricostruzione mammaria, intervento a carico del Ssn che rappresenta un tassello strategico per il benessere della donna. L'intervento ricostruttivo ideale avviene durante quello oncologico. «Le protesi sono la soluzione fisicamente meno impegnativa per la donna, per questo la preferiamo» conferma Magliocca.

Dopo l'operazione

Per raccogliere i piccoli versamenti di sangue e ridurre il rischio di lividi e gonfiore vengono inseriti i drenaggi, che vengono tolti dopo due-tre giorni.

★ Per condizionare ulteriormente il corretto posizionamento delle protesi, il chirurgo plastico applica una medicazione compressiva, che a 48 ore dall'intervento viene sostituita da un apposito reggiseno, senza ferretto, da tenere per tre-quattro giorni.

★ Il ricovero è in genere di 24 ore, con dimissioni la mattina successiva all'intervento.

Quanto costa

Sottoporsi a un intervento di mastoplastica additiva costa almeno 8.000 euro, incluso il costo della clinica. Il prezzo è analogo per la sostituzione delle protesi, cioè per la mastoplastica additiva secondaria.

QUANDO SOSTITUIRLE

Non esistono protesi che durano per sempre e la loro sostituzione va sempre prevista, né esiste una data di scadenza precisa, ma l'usura progressiva suggerisce di cambiarle dopo 10-12 anni.

★ L'intervento di sostituzione è più breve e meno invasivo, perché si utilizza la stessa tasca creata nel corso del primo intervento.

La sostituzione è più soft

ESTERNO HA TRE STRATI DI SILICONE CHE NE IMPEDISCONO LA DISPERSIONE